

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLI - Vol. XLV

Firenze-Roma, 22 Marzo 1914

N. 2081

SOMMARIO: Il Commercio di importazione ed esportazione italiano nel 1913. ROBERTO A. MURRAY. — Melancolie statistiche del prof. Loria, oppure statistiche travisate? M. PANTALEONI. — Verso il libero scambio. LANFRANCO MAROI. — Sulla quantità di carbon fossile disponibile nel mondo. — Produzione e consumo mondiali di alcuni metalli nel 1911 e nel 1912. — **INFORMAZIONI:** Banca Commerciale. — Federazione delle raffinerie germaniche di zucchero. — Comptoir National d'Escompte. — Società siderurgica di Savona. — Navigazione « La Veloce », Genova. — Fiat S. Giorgio - Torino. — Gli azionisti delle « Mediterranee ». — Il Banco di Roma in Svizzera. — Il Credito Provinciale a Trieste. — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** E. DEWAVRIN et G. LECARPENTIER, *La protection légale des Travailleurs des Etats-Unis.* — Rag. P. VINCENZI, *Manuale pratico per i Depositi Cauzionali della Cassa Depositi e Prestiti.* — ROBERTO MICHELS, *Le classi popolari ed i loro più gravi problemi.* — **FINANZE DI STATO:** Le finanze del Brasile. — La situazione finanziaria della Rumenia. — **RIVISTA DELLA MARINA:** Aumenti nei bilanci della Marina inglese in un decennio. — Il movimento del porto di Genova. — Un nuovo porto al Marocco. — **RIVISTA FERROVIARIA:** Il reddito netto delle ferrovie prussiane nell'ultimo decennio. — Le Ferrovie Spagnole nel 1913. — **NOTIZIE VARIE:** L'emissione delle obbligazioni in rapporto alle dichiarazioni di fallimento. — Emissione d'obbligazioni 4% delle Ferrovie di Stato francesi. — Le Casse di risparmio non soggette alle tasse camerali. — Casse di postali di risparmio al 31 gennaio 1914. — Le poste Svizzere nel 1913. — Prestito di Budapest. — Congresso internazionale delle donne a Roma. — Tasse sulle automobili in Francia. — Il deposito franco di Bari. — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.** — **PROSPETTO QUOTAZIONI, VALORI, CAMBI, SCONTI E SITUAZIONI BANCARIE.**

Il commercio di importazione ed esportazione italiano nel 1913.

Una recente pubblicazione su la « *Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1913* » ci permette di fare alcune considerazioni, da tale punto di vista, su l'andamento econo-

mico dell'anno decorso; fornendoci molti dati interessanti, i quali si prestano ad utili confronti.

Cominciamo dal riportare le cifre riassuntive delle esportazioni e delle importazioni nel 1913 e nel 1912, in rapporto all'Austria-Ungheria, alla Francia, alla Germania, alla Gran Bretagna, alla Svizzera, all'Argentina, agli Stati Uniti, unendo poi in una sola voce il commercio con gli altri Stati. Avremo così il seguente specchio:

	IMPORTAZIONI (1)		Dif.	ESPORTAZIONI (1)		Dif.
	1913	1912		1913	1912	
Austria-Ungheria	264.120	294.479	— 30.359	218.839	219.191	— 352
Francia	280.875	289.591	— 8.716	230.880	222.570	+ 8.310
Germania	612.459	626.284	— 13.825	338.338	328.236	+ 10.102
Gran Bretagna	601.091	577.130	+ 23.961	261.112	264.406	— 3.294
Svizzera	88.521	84.708	+ 3.813	248.632	218.910	+ 29.722
Argentina	173.853	150.405	+ 23.448	190.258	182.111	+ 8.147
Stati Uniti	505.618	515.347	— 9.729	257.677	261.938	— 4.261
Altri Stati	1.111.233	1.163.978	— 52.745	988.177	799.565	+ 88.612

(1) In migliaia di lire — Metalli preziosi esclusi.

Osserviamo intanto che nelle importazioni i maggiori incrementi specifici si ebbero nei riguardi dell'Inghilterra (23.961.000 lire) e dell'Argentina (23.448.000); nelle esportazioni, verso la Svizzera (29.722.000) e la Germania (10.102.000); le diminuzioni più forti si notano nelle importazioni dall'Austria-Ungheria (30 milioni e mezzo circa) e dalla Germania (circa 14 milioni); nelle esportazioni verso la Gran Bretagna (3 milioni e un quarto) e gli Stati Uniti (4 milioni e un quarto).

In complesso alle importazioni si sono avute delle diminuzioni per un totale di 115.374.000

lire e degli aumenti per 51.222.000, ossia una diminuzione definitiva di 64.152.000. Alle esportazioni delle diminuzioni per un totale di 7.907.000 lire, contro degli aumenti per 144.893.000 lire, e quindi un aumento definitivo di L. 136.886.000.

E' importante notare che, contrariamente a quello che potrebbe sembrare e che taluni interessati vorrebbero far credere, le diminuzioni nelle importazioni e gli aumenti nelle esportazioni non significano generalmente, un miglioramento nelle condizioni economiche di uno Stato, e in specie delle sue industrie produttrici; ma, purtroppo, il più delle volte, una diminuzione

delle sue disponibilità atte ad esser rivolte all'acquisto di beni esteri. Infatti data la necessaria uguaglianza che in definitivo vi deve essere fra importazioni ed esportazioni di un paese, come fra le entrate e le uscite di un bilancio individuale (tenuto conto per gli Stati delle correnti monetarie, degli imprestiti, e di tutte quelle ricchezze di cui sfugge il calcolo agli uffici doganali; e per gli individui delle quantità di ricchezza che risparmiano o di quelle per le quali si indebitano); l'aumento delle importazioni costituisce un indice abbastanza sicuro delle migliori condizioni di un mercato, come per un individuo, a parità di circostanze, (vale a dire se non è dilapidatore) l'aumento delle sue spese può ritenersi indizio di aumentata ricchezza. Per contro, l'aumento delle esportazioni, specialmente nelle voci che cadono sotto l'accertamento del fisco, significa il più delle volte uno sforzo del mercato per colmare le lacune che si manifestano nelle sue partite di credito.

Tale è il caso che, a nostro parere, si manifestò al riguardo dell'Italia, nell'anno decorso.

Per dimostrarlo dobbiamo osservare quali sono le voci di maggiore importanza nel nostro commercio estero con quelle nazioni, al riguardo delle quali si sono verificate le variazioni più forti.

Cominciando dalle importazioni ricordiamo dunque che le diminuzioni più sentite si sono avute con l'Austria-Ungheria, la Germania e gli Stati Uniti. Ebbene le voci di maggiore importanza nelle importazioni dall'Austria sono costituite dai legnami di costruzione che figurano per un valore di circa 100 milioni, ossia per un 40% del totale, e dalle pietre, terre e minerali non metallici per quasi 11 milioni (5% del totale); vengono poi la pasta per la fabbricazione della carta con circa 9 milioni, il carbon fossile per circa 5 milioni, ecc. Fra le importazioni dalla Germania figurano in prima linea le macchine e parti di macchine e altri lavori in ferro per più di 110 milioni (17%), il carbon fossile per circa 35 milioni (5%), gli strumenti scientifici per circa 47 milioni (7%), la ghisa, ferro e acciaio grezzi per 30 milioni (5%), rame, ottone e bronzo per circa 20 milioni, lavori d'oro e d'argento per 27 milioni, ecc. ecc. Rispetto agli Stati Uniti il nostro commercio d'importazione consiste principalmente nel cotone greggio che ne rappresenta da solo il 50% (240 milioni), e da altre materie prime (minerali, legname, oli per saponerie, tabacchi non confezionati) per circa 100 milioni.

Da ciò possiamo pel momento concludere che le diminuzioni di importazioni si sono avute al riguardo di tre nazioni le quali principalmente ci forniscono di materie prime e di strumenti e macchine per le nostre industrie.

Per contro gli aumenti più forti delle importazioni si sono avuti al riguardo dell'Inghilterra e dell'Argentina. La voce di maggiore importanza fra le nostre importazioni inglesi è data, come tutti sanno, dal carbon fossile che vi figura per 338 milioni (56%), cui seguono a distanza materie prime come ghisa, acciaio, rame, ottone etc, greggi etc. per circa 25 milioni, macchine per altri 25 milioni, etc. Rispetto all'Argentina noi siamo

importatori principalmente di cereali, per 124 milioni, circa (75%).

Gli aumenti nelle importazioni sono invece segnati al riguardo di una nazione che ci offre principalmente una materia prima, e verso un'altra che ci fornisce di un bene di consumo.

Passando ad osservare i fenomeni delle esportazioni, diminuzioni notevoli si ebbero, come si disse con l'Inghilterra e gli Stati Uniti; gli incrementi più forti con la Svizzera, la Germania e la Francia. Per completare le osservazioni sopra fatte, ricordiamo che le nostre esportazioni in Svizzera pel 40% sono rappresentate da seta tratta e cascami di seta (103 milioni) e quindi dal vino per 25 milioni (10% del totale), da bestiame bovino 11 milioni (5%), frutta e ortaggi 13 milioni (6%) etc. etc. In Germania principalmente esportiamo pure seta tratta e cascami di seta per circa 100 milioni (30%), frutta e ortaggi per circa 65 milioni, canapa greggia per 20 milioni (6%), etc.; per la Francia ancora figura in prima linea fra le esportazioni la seta greggia e i cascami di seta per 55 milioni (20%) quindi la canapa greggia 11 milioni (5%), le pelli crude per 16 milioni, etc. In Inghilterra principalmente esportiamo tessuti e nastri di seta per 50 milioni (20%), prodotti chimici per 14 milioni, uova per 15 milioni, etc.; e, infine negli Stati Uniti inviamo seta tratta e cascami di seta per 53 milioni (20%), formaggi per 30 milioni, olio di oliva per 19 milioni, etc.

In genere potrem dire che sono aumentate le nostre esportazioni verso quelle nazioni che ci richiedono materie prime, mentre vi sono leggere diminuzioni in quelle che ci comprano prodotti industriali.

In complesso, considerando importazioni ed esportazioni insieme, possiamo, ci sembra, fin d'ora affermare la tendenza alla diminuzione nelle importazioni di materie prime e all'aumento nella esportazione delle medesime e viceversa per i prodotti industriali, il che è indice delle non migliorate condizioni delle nostre industrie.

Ciò possiamo confermare con quest'altre cifre complessive, riunite nello specchio a pagina seguente.

Infatti questo ci mostra, pur nella sua scheletrica brevità, che rispetto alle importazioni vi sono aumenti considerevoli per i coloniali, per i veicoli, pel carbon fossile; e forti diminuzioni per il cotone (greggio), per i minerali e metalli (pure principalmente per i greggi) per i cereali, per gli animali. Di contro alle esportazioni notiamo aumenti negli spiriti (vini) ed oli, nella canapa (greggia), nel cotone (tessuti), nella lana (tessuti e ricami), nelle pelli (crude, non buone da pellicceria) e nei cereali e farine (per piccola parte dovuta a farine e paste e in maggiore all'aumentata esportazione di patate), forte diminuzione nelle sete (in specie nei filati ritorti e nei tessuti), nei veicoli (automobili) e negli animali.

In complesso dunque il 1913 ha segnato, per molte nostre industrie un anno di crisi. L'aumento del carbon fossile all'importazione e l'aumento all'esportazione dei tessuti di cotone, sono i due soli indizi meno sfavorevoli; ma non bastano a controbilanciare gli effetti delle dimi-

CATEGORIE DELLE MERCI	IMPORTAZIONI (1)			ESPORTAZIONI (1)				
	1912	1913	Dif.	1912	1913	Dif.		
Spiriti, bevande, oli	107.392	107.915	+	523	161.423	173.104	+	11.681
Generi coloniali	105.036	113.433	+	8.397	21.651	20.633	—	1.018
Prodotti chimici	141.941	146.489	+	4.548	81.960	79.576	—	2.384
Colori e generi per tintura	34.991	35.703	+	712	8.236	6.775	—	1.461
Canapa, lino, juta	61.553	64.055	+	2.502	101.675	113.765	+	12.090
Cotone	397.992	376.387	—	21.605	199.316	252.712	+	53.396
Lana	181.349	185.801	+	4.452	40.264	54.825	+	13.561
Seta	188.856	200.292	+	1.436	517.332	497.063	—	20.269
Legno	176.546	171.966	—	4.580	67.356	68.950	+	1.594
Carta e libri	46.019	47.025	+	1.006	20.009	22.476	+	2.467
Pelli	153.834	153.787	—	47	75.158	84.980	+	9.822
Minerali e metalli	632.058	583.030	—	49.028	110.717	108.132	—	2.585
Veicoli	35.809	48.526	+	12.717	47.878	43.667	—	4.211
Pietre, terre, cartoni	464.346	498.421	+	34.075	108.967	110.242	+	1.275
Gomma, guttaperca, etc.	69.391	67.726	—	1.665	58.459	57.422	—	1.037
Cereali e farine	630.089	587.576	—	42.513	429.833	468.377	+	38.544
Animali	213.668	187.543	—	26.125	254.280	245.528	—	8.752
Oggetti diversi	25.906	21.014	—	4.892	92.410	95.686	+	3.276

(1) In migliaia di lire.

nuzioni all'importazione del cotone greggio, di diversi metalli greggi, di cereali, e la diminuzione all'esportazione di tessuti e di filati ritorti di seta.

I metalli preziosi infine segnarono una diminuzione all'importazione di lire 4.892.000 (21 milione e 14.000 lire di fronte a 25.906.000 nel 1912), e un aumento all'esportazione di lire 38 milioni e 812.000 (80.287.200 di fronte a 41 milioni e 475.200). E' da notare che una cifra così alta di esportazione di metalli preziosi non si era raggiunta che negli anni 1893, 1887, 1885, i quali, come ognun sa, non furono fra i più felici per l'Italia. Su tale cifra influirono, senza dubbio, le sovrabbondanti emissioni cartacee, avvenute nel periodo della guerra libica, ma non esclusivamente: le difficoltà del nostro mercato vi ebbero pure il loro riflesso.

E' necessario quindi che alla liquidazione economica delle spese di guerra si proceda oramai con energia avveduta: lo stato della nostra produzione e dei commerci quale ci dipingono i dati sopra riportati, richiede la massima cura del legislatore.

ROBERTO A. MURRAY.

Melanconie statistiche del prof. Loria oppure statistiche travisate?

Nel *Secolo* del 4 marzo il prof. Achille Loria pubblica un articolo che ha per titolo: *Melanconie statistiche*, in cui deride l'affermazione che i progressi dell'igiene e del crescente benessere abbiano diminuito il tasso della mortalità. Egli costata che nel 1911 la mortalità è stata maggiore che nel 1910, ed essendo egli mente

portata a vedere prontamente leggi generali e cause ultime, sa dirci che:

1° « Dunque non c'è da farsi illusioni; si è proprio dinanzi ad un aumento della mortalità generale, dovuto, non già ad epidemie passeggere, ma a cagioni che giacciono profonde nell'organismo stesso delle nostre popolazioni.

La cosa è tanto più degna di meditazione e di preoccupazione, in quanto che non si tratta già di un fenomeno speciale alla nostra gente, ma di un fatto che del pari riscontrasi presso i popoli più celebrati per la igiene scrupolosa e generalizzata ».

2° « La ragione del fenomeno, a mio credere, è questa: — Gli è che la bella e beneaugurata elevazione dei salari, che erasi iniziata con tanta veemenza a partire dal 1850 e che formava uno dei lineamenti più graditi e simpatici del secolo morente, si è venuta improvvisamente arrestando col nuovo secolo, in seguito all'inasprimento repentino e crescente del prezzo dei viveri necessari ».

Avendo constatato il fenomeno, avendone anche trovato la causa, il Loria sa pure indicare il rimedio. Infatti, eccolo: « Ora qual meraviglia se questo deteriorarsi dell'alimentazione si riflette in una scemata vitalità, una invalidità precoce, una morbilità esacerbata? Ma sarebbe piuttosto il caso di meravigliarsi del contrario; ma è piuttosto il caso di compiacersi della mirabile *vis medicatrix* della gente umana, che le consente di tollerare senza una più grave perdita di forze e di numero, una così enorme percossa. E' il caso soprattutto di correre validamente al riparo con misure restauratrici. Se le voluminose documentazioni statistiche debbono servire a qualcosa più che ad ingombro delle nostre biblioteche, è necessario ch'esse si torcano in provvedimenti opportuni ed in sa-

pienze riparatrici, o che dalle loro aride serie si sprigionino infine la scintilla che illumini lo statista brancolante fra i tenebrosi abissi sociali.

Ora il monito, che emerge a limpide note dalle cifre qui rapidamente riassunte, è il più evidente e il più semplice. Se si vuole che la benaugurata flessione della mortalità umana, questo grande portato della civiltà novissima, riprenda il desiderato suo corso; se si vuole che il bilancio del povero, che le recenti esasperazioni dei prezzi hanno malaguratamente dissestato; è forza provvedere per ogni modo a deprimere i prezzi dei prodotti necessari con una saggia politica di sgravi e di attenuazioni daziarie ».

Non so perchè il Loria, scrivendo il 4 marzo 1914, ci dia delle statistiche del 1911, paragonate a quelle del 1910.

Se avesse rivolto l'occhio alle statistiche di

mortalità per il 1912, avrebbe veduto che non sussiste il fatto di cui egli ragiona.

Il totale dei morti nel Regno, per qualsiasi causa è stato, per ogni milione di abitanti, nei due trienni 1887-89 e 1910-12 il seguente:

1887 —	27.993	1910 —	19.852
1888 —	27.508	1911 —	21.414
1889 —	25.572	1912 —	18.152

Può darsi una documentazione più perfetta della insussistenza del fatto sul quale si basa il Loria, per passare poi subito pure a una indagine eziologica e alla compilazione di una ricetta curativa?

Il 1911 ha avuto una mortalità maggiore del 1910. Ma, (1°) il 1912 l'ha già minore del 1911, non solo, ma anche del 1910. E, (2°) la accresciuta mortalità del 1911 è ben lungi da quella del 1889, 1888, 1887.

Per di più, poichè la accresciuta mortalità del 1911 sarebbe dovuta al caro vivere, che avrebbe superato il rialzo dei salari, manco a farlo apposta, due fatti vengono a svellere tutta l'eziologia del prof. Loria. Il primo di questi

Morti nel Regno per ogni milione d'abitanti nei due trienni 1887-89 e 1910-12.

CAUSE DELLE MORTI	1887	1888	1889	1910	1911	1912
Vaiuolo	549	607	447	12	139	95
Morbillo	803	703	459	288	247	208
Scarlattina	494	303	215	84	73	85
Febbre tifoidea	939	800	768	260	275	221
Difterite e laringite crupale.	952	861	663	140	106	111
Ipertosse.	376	256	409	158	197	192
Influenza.	18	20	17	81	163	90
Febbri da malaria e cachessia palustre . . .	710	536	539	105	127	90
Colera asiatico.	275	—	—	23	177	1
Sifilide	64	64	69	50	54	49
Pustola maligna, carbonchio.	24	23	18	8	7	6
Rabbia	3	4	4	2	1	2
Febbre puerperale	85	82	70	29	27	26
Altre malattie di gravidanza, parto e puerperio	150	149	133	52	49	52
Tubercolosi disseminata e polmonare	1321	1389	1423	1177	1219	1073
Altre malattie tubercolari	780	737	696	433	504	416
Malattie dei reni.	255	271	262	459	481	449
Pellagra	125	117	104	38	35	28
Tumori maligni	427	423	430	656	668	647
Apoplezia e congestione cerebrale	1091	1123	1052	1046	1076	1009
Bronchite acuta e cronica	2156	2343	2162	1426	1696	1414
Polmonite crupale e bronco polmonite acuta.	2154	2441	2104	2038	2390	2039
Malattie del cuore	1268	1336	1288	1848	1888	1718
Enterite, diarrea, colera indigeno, ulcera intestinale	3147	3140	3081	2760	2528	1699
Alcoolismo cronico	15	14	14	28	21	18
Morte violenta accidentale	378	381	342	320	320	320
Suicidio	49	53	49	84	79	83
Omicidio.	52	55	49	34	31	30
Totale dei morti per qualsiasi causa	27993	27508	25572	19852	21414	18152

fatti è questo, che la maggiore mortalità del 1911 rispetto al 1910, è dovuta a malattie che con il caro vivere non hanno alcun nesso. Nel 1910, morirono per vaiuolo 12 individui su ogni milione? Nel 1911 morirono 139, ossia più di undici volte tanti. Mi saprebbe il Loria dire il nesso con il caro vivere? Nel 1910 morirono per ipertosse 81 persone su di un milione. Nel 1911 più di due volte tante, cioè 163. E il famoso nesso? Di colera nel 1910 morirono 23 persone per milione. Nel 1911 sette, quasi otto volte tante, cioè 177 per milione.

E il caro vivere? Per la tubercolosi polmonare e tubercolosi disseminata morirono nel 1910: 1177 persone; nel 1911: 1210, per milione, e per le altre malattie tubercolari le cifre sono 433 e 504.

Ora, la tubercolosi non è come un fiasco che s'abbotta. Pure le bronchiti acute e croniche fecero maggiore strage nel 1911 che nel 1910. E mi saprebbe il Loria dire perchè, dato il supposto crescente caro vivere, diminuì il morbillo, diminuì la scarlattina, e diminuì la differite e diminuì la mortalità, per parto, gravidanza e puerperio e diminuì la pellagra, e diminuì l'alcolismo, e diminuì l'enterite, la diarrea, il colera indigeno e l'ulcera intestinale, nel 1911 in confronto con il 1910.

Affinchè il lettore vegga come andarono le cose, ho riprodotto qui la tabella della *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio 1914, n. 47.

Nel prospetto a pagina precedente, le cifre dei morti nel Regno per le più importanti cause suddette, in ciascun anno del triennio 1910-1912 e in cifre proporzionali a un milione di abitanti, sono messe a confronto con le cifre corrispondenti del triennio 1887-1889, risalendosi così fino all'anno in cui fu iniziata in tutti i comuni del Regno la statistica delle cause di morte.

Ma, ho detto che ancora un secondo fatto è venuto a svellere la eziologia del prof. Loria e della sua farmacopea. Infatti, il Loria ci vede ognora maggiormente esposti al caro vivere e, di nuovo, manco a farlo apposta, i fatti hanno già smentito le sue previsioni. Se egli avesse avuto cura di pubblicare nel *Secolo* del 4 marzo 1914 quanto è rilevato nel *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro* del 16 gennaio 1914, i lettori del *Secolo* avrebbero avuto in mano dei fatti, anzichè dei sogni.

Ed invero, vi si legge:

Numeri indici dei prezzi al minuto di generi di consumo popolare

	Novembre 1912		Novembre 1913		Percent. di aumento o di dimin.
	Prezzi	Indici	Prezzi	Indici	
Pane di frumento Ct.	0.43	100.9	0.40	94.3	- 6.54
Farina di frumento »	0.44	100.3	0.41	93.0	- 7.27
Pasta »	0.56	101.0	0.55	99.0	- 1.98
Carne bovina . Lire	1.67	97.1	1.51	88.0	- 9.37
Lardo »	2.15	103.4	2.10	101.0	- 2.32
Olio »	2.03	101.5	1.99	99.5	- 1.97
Latte Ct.	0.35	101.5	0.34	96.2	- 5.22
Indice generale. . . »		100.8		96.0	- 4.76

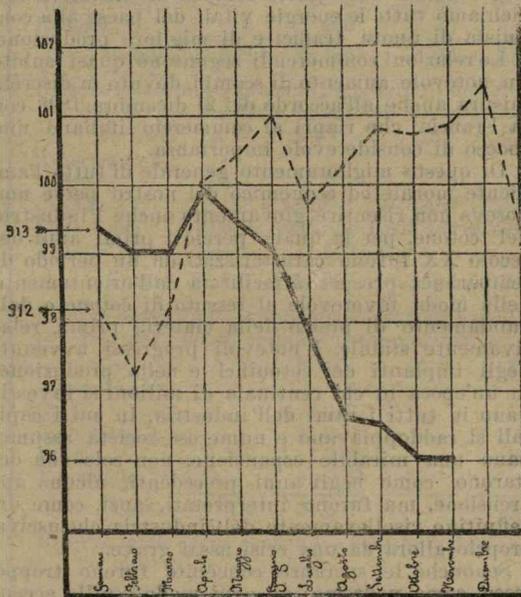
Dalle cifre suesposte risulta una sensibilissima tendenza al ribasso dei prezzi di alcuni generi

(pane, farina, lardo, latte) ed un lieve calo nel prezzo di alcuni altri (pasta, lardo, olio). Allo scopo di porre maggiormente in rilievo la portata di tale diminuzione si riportano i numeri indici relativi ai mesi precedenti a partire dal gennaio 1912.

	Pane di frumento	Farina di frumento	Pasta	Carne bovina	Lardo	Olio	Latte	Indice generale
1912								
Gennaio. . .	95.3	96.0	96.7	102.3	96.6	99.5	101.0	98.2
Febbraio . .	96.2	96.0	96.5	101.2	95.2	98.5	97.9	97.3
Marzo	96.6	97.0	96.7	103.5	96.6	99.5	98.5	98.3
Aprile	102.1	101.2	99.9	101.7	98.1	100.0	98.5	100.2
Maggio	102.4	102.9	101.2	100.0	100.5	98.5	98.9	100.6
Giugno	103.4	104.1	103.0	100.0	100.0	97.5	99.1	101.0
Luglio	101.9	101.7	100.5	98.8	100.5	97.0	97.3	99.6
Agosto	101.4	101.1	101.6	100.6	101.0	97.5	97.6	100.1
Settembre . .	100.0	99.5	100.9	100.0	104.3	99.0	101.4	100.7
Ottobre	100.4	100.0	101.5	97.7	100.5	100.5	103.8	100.6
Novembre . . .	100.9	100.3	101.0	97.1	103.4	101.5	101.5	100.8
Dicembre . . .	99.6	100.1	100.4	94.2	102.9	110.5	104.3	101.6
1913								
Gennaio. . . .	100.5	100.0	99.9	93.6	101.9	102.5	97.3	99.3
Febbraio . . .	99.1	99.9	100.6	92.4	102.4	99.5	99.4	99.0
Marzo	99.5	100.2	100.1	93.0	104.3	100.0	95.7	99.0
Aprile	90.7	101.5	100.3	94.2	104.8	99.0	100.1	99.9
Maggio	99.1	99.8	100.2	93.6	104.8	100.0	98.5	99.4
Giugno	100.2	100.1	99.7	93.0	104.3	99.5	96.9	99.0
Luglio	99.2	97.4	100.3	91.3	104.3	99.5	92.9	97.7
Agosto	96.3	95.1	99.6	86.6	104.3	95.5	95.5	96.6
Settembre . . .	95.4	93.9	98.8	87.2	104.8	95.0	101.6	96.5
Ottobre	94.1	93.1	98.6	86.0	104.3	94.0	103.0	96.0
Novembre . . .	94.4	93.0	99.0	88.0	101.0	99.5	96.2	96.0

Inoltre, coloro che si stancano a leggere delle tabelle, avrebbero capito quanto dovevano capire dal seguente grafico.

Numeri indici dei prezzi di generi alimentari consumati dalle classi operaie.



Ma, il velivolo del prof. Loria ci porta anche in Germania. Anche lì, da abile nocchiero, egli fa il « giro della morte ». Il tempo non mi acconsente di accompagnarlo. Senonchè, per tranquillizzare il lettore sul conto della nostra amica e alleata, egli abbia la cortesia di cre-

dermi se gli giuro: che le cifre assolute e percentuali di mortalità furono in Germania le seguenti:

Media del decennio	Cifre assolute	Per mille abitanti
1871-1880	1.232.854	28,8
1881-1890	1.247.470	26,5
1891-1900	1.233.843	23,5
1901-1910	1.195.144	19,7

Nel 1911 poi, non già per fare dispiacere al prof. Loria, ma perchè così fu, i morti sono stati soltanto 1.187.094 e, per mille abitanti, 18,2. Chi non ci crede se la prenda, oltretutto con l'annuario statistico, anche con il Dr. Karl Helfferich, Direttore della Deutsche Bank, il quale ciò scrive in un libro sulla prosperità della Germania dal 1898 al 1913, libro edito dallo Stilke a Berlino.

Data l'autorità meritata del prof. Loria, e la diffusione del *Secolo*, nonchè la grande ignoranza del nostro pubblico, ed anche quella di molti dei nostri deputati, mi è parso doveroso di fermare l'errore da lui diffuso prima che passi in assioma.

M. PANTALEONI.

Verso il libero scambio⁽¹⁾

Dopo il 1898 l'Italia entrò in una novella fase del suo progresso economico. Cessate le cause di depressione che avevano fatto degli ultimi anni del secolo XIX un periodo assai triste per il nostro paese, un alito di vita nuova si sentì spirare in tutti i rami di attività. Il lavoro ricominciò, animato da provvida speranza nell'avvenire, e ritornò negli animi uno spirito fervido di iniziativa che richiamò tutte le energie vitali del paese alla conquista di nuovi traffici e di migliore produzione.

Le relazioni commerciali segnarono quasi subito un notevole aumento di scambi, dovuto in discreta misura anche all'accordo del 21 dicembre 1898 con la Francia che riaprì al commercio italiano uno sbocco di considerevole importanza.

Di questo miglioramento generale di tutto l'ambiente morale ed economico del nostro paese non poteva non risentire giovamento anche l'industria del cotone, per la quale perciò i primi anni del secolo XX furono caratterizzati da un periodo di temporanea prosperità facilitata dall'orientamento della moda favorevole al tessuto di cotone e dall'andamento di prezzo della materia prima, relativamente stabile. I notevoli progressi avvenuti negli impianti dei cotonifici e nella produzione, in un'epoca in cui centinaia di milioni si investivano in tutti i rami dell'industria, in cui i capitali si raddoppiavano e numerose società assumevano una mirabile espansione, non solo non destarono, come negli anni precedenti, alcuna apprensione, ma furono interpretati, anzi, come un definitivo risollevarsi dell'industria che usciva proprio allora da una crisi assai grave.

Senonchè le speranze concepite furono troppo rosee, come vedremo; ad ogni modo è utile accennare a questa che fu l'epoca più fiorente del cotonificio italiano.

Gli anni fortunati per l'industria del cotone sono quelli che vanno dal 1900 al 1907. Si possono distinguere due periodi: quello anteriore al 1904 che segna un andamento normale ma promettente del-

l'industria, ed il triennio 1904-1907 che è caratterizzato da uno sviluppo floridissimo; causa, però, di un improvviso fenomeno di sovrapproduzione e di crisi molto più grave e profonda di quella poc'anzi accennata.

Aumentano il numero degli opifici, dei fusi, dei telai, degli operai e si accresce la potenza dei motori. Gli opifici da 332 nel 1893 salgono a 727 nel 1900 e 769 nel 1903. Gli operai occupati nei vari rami di produzione erano 87.690 nel 1893 e sono 135.198 nel 1900 e 138.880 nel 1903.

I telai segnano il seguente progresso:

Numeri dei Telai:	1893	1900	1903
meccanici	36.863	60.722	60.325
a mano	9.868	14.267	13.807
Iacquard	465	3.317	4.568
	47.196	78.306	78.700

La forza motrice, nel 1893 rappresentata da 18.480 cavalli di forza a vapore e 27.545 di forza idraulica, e cioè complessivamente da 46.025 cavalli, si raddoppia quasi nel 1900 e 1903 segnando rispettivamente 77.702 e 86.692 cavalli di forza così distribuiti:

	1900	1903
a vapore	39.245	43.834
idraulici	33.590	35.705
a gas, a petrolio, ecc.	328	520
elettrici	4.539	6.633

I fusi, da 1.336.418 nel 1893 sono cresciuti a 2.111.170 nel 1900 e 2.933.935 nel 1903, e questo aumento ha anche maggiore importanza se si considera che coi perfezionamenti apportati, la produzione giornaliera per fuso è molto superiore a quella di una volta. Potendosi valutare a grammi 125 per giorno lavorativo di 12 ore, ossia a 36 chilogrammi in media per anno, la produzione di ogni fuso, possiamo calcolare nel 1900, per i fusi di filatura, che ammontavano a 1.879.129 e di cui 1.279.129 si può ritenere abbiano lavorato giorno e notte e 600.000 solo di giorno, una produzione di quintali 1.047.434 di filati.

Riunendo con la scorta dei dati del *Movimento Commerciale* i valori totali dei prodotti del cotonificio negli anni 1876 e 1900, si possono stabilire i seguenti confronti, rilevati dagli *Annali di statistica dei 1902*:

Anno 1876		
Cotone bioccoli o in massa importato	Q.li	202.008
Cotone in bioccoli o in massa esportato	»	6.390
Cotone in bioccoli o in massa lavorato in paese	»	195.618
I quali, trasformati in filati e tessuti greggi, perdendo di peso per effetto dei cali di lavorazione, si riducono a circa quintati 170.000 che, valutati a lire 300 il quintale in media, danno un valore approssimativo di	L.	51.000.000
Anno 1900		
Cotone in bioccoli o in massa importato	Q.li	1.226.895
Cotone in bioccoli o in massa esportato	»	52.208
Cotone in bioccoli o in massa lavorato in paese	»	1.174.687
I quali, trasformati in filati e tessuti come sopra, e perdendo di peso per effetto dei cali di lavorazione, si riducono a circa quintali 1.012.000 che, a lire 300 al quintale, danno un valore approssimativo di	L.	304.000.000

(1) Continuazione, ved. n. 2079 dell'8 marzo 1914.

Vi sarebbe, dunque, nel 1900 un maggior valore di prodotti lavorati per circa 253 milioni di lire in confronto del 1876.

Era naturale che questo aumento di produzione fosse accompagnato da una maggiore importazione di cotone greggio, sebbene in misura non troppo accentuata: quintali 1.202.487 nel 1897, 1.351.218 nel 1901 e 1.541.646 nel 1903.

Anche in questo periodo, però, la produzione non seguì lo smercio ed il consumo: rimane sempre annualmente uno stock notevole di merce invenduta, specialmente se si considera che il consumo aumenta molto lentamente: da 3 kg. nel 1900 sale a kg. 3.270 nel 1902 e kg. 3.307 nel 1903.

Ma l'industria, nel suo insieme, sembrò non risentirne. Erano quelli anni di ottimismo: il credito facile ad ottenersi; l'aggio sull'oro dal 7% sceso alla fine del 1901 al 3%, scomparsi del tutto nel 1902 rialzando il prestigio della circolazione monetaria ed aumentando la fiducia degli industriali cotonieri, i quali non esitarono ad investire nuovi capitali ed ampliare i loro stabilimenti. Anzi per essi qualche indice, come quello dell'aumentata esportazione, fu ragione di buoni pronostici per l'avvenire. I filati, esportati nel 1900 per q.li 59.010, lo furono nell'anno dopo nella misura di q.li 95.751 e su questa cifra si mantenne l'esportazione negli anni successivi. I tessuti segnarono un aumento maggiore: q.li 123.535 nel 1900, q.li 146.498 nel 1901, e q.li 172.441 nel 1903.

(Continua)

LANFRANCO MAROI.

Sulla quantità di carbon fossile disponibile nel mondo.

I risultati dell'inchiesta istituita dal XII Congresso internazionale di Geologia, tenutosi a Toronto, nel Canada, dal 7 al 14 agosto 1913, risultati che sono stati ora raccolti da W. W. Leach in un volume riccamente illustrato e corredato d'un atlante di 48 carte a colori sembra debbano calmare ogni apprensione sull'eventuale esaurimento dei giacimenti di carboni.

Il Comitato d'organizzazione del Congresso aveva inviato ai circoli competenti dei vari Paesi un questionario relativo ai giacimenti carboniferi delle loro regioni, all'estensione dei giacimenti stessi ed alla riserva di carbone in essi disponibile.

Per poter paragonare tra di loro le diverse relazioni il Comitato aveva in primo luogo classificati i giacimenti in due gruppi:

1. Strati aventi lo spessore minimo di 30 cm. e trovantis a profondità inferiori a 1200 m.; 2. Strati aventi lo spessore di 60 cm. e trovantis a profondità comprese tra 1200 e 1800 m.

Per ciascuno di questi due gruppi, le riserve dovevano essere classificate in tre categorie:

1. Riserve note, cioè basate su calcoli precisi dell'estensione e della potenzialità dei giacimenti; 2. Riserve probabili, calcolate su dati meno sicuri dei precedenti; 3. Riserve possibili, valutate mediante ipotesi su giacimenti più o meno noti.

Dal punto di vista della loro natura, i carboni dovevano essere classificati in quattro classi:

- Antraciti e carboni antracitici;
- Carboni bituminosi;
- Carboni magri a lunga fiamma;
- Ligniti.

Si ebbero i seguenti risultati:

Riserve totali (note, probabili) dell'Europa in milioni di tonnellate:

Carbone	A	B e C	D	Totale
Austria	—	40.982	12.894	53.876
Belgio	—	11.000	—	11.000

Carbone	A	B e C	D	Totale
Bosnia ed Erzegovina	—	—	3.676	3.676
Bulgaria	—	30	358	388
Danimarca	—	—	50	50
Francia	3.271	12.680	1.632	17.583
Germania	—	409.975	13.381	423.356
G. Bretagna ed Irlanda	11.353	178.176	—	189.533
Grecia	—	—	40	40
Italia	144	—	99	243
Paesi Bassi	320	4.082	—	4.402
Portogallo	20	—	—	20
Rumania	—	—	39	39
Russia Europea	37.599	20.849	1.658	60.106
Serbia	—	45	484	529
Spagna	1.635	6.366	767	8.768
Spitzberg	—	8.750	—	8.750
Svezia	—	114	—	114
Ungheria	—	113	1.604	1.717
Totale	54.346	693.162	36.682	784.190

Riserve totali (note, probabili e possibili) dell'Asia in milioni di tonnellate:

Carbone	A	B e C	D	Totale
Cina	387.464	607.523	600	995.87
Corea	40	14	27	81
India	—	76.399	2.602	79.001
Indocina	20.002	—	—	20.002
Giappone	62	7.130	778	7.790
Manciuria	68	1.140	—	1.208
Persia	—	1.858	—	1.858
Siberia	1	66.034	197.844	173.879
Totale	407.637	760.098	111.851	1.279.586

Riserve totali (note probabili e possibili) dell'Africa in milioni di tonnellate:

Carbone	A	B e C	D	Totale
Africa del Sud	11.660	44.540	—	56.200
Congo Belga	—	90	900	990
Niger Merid.	—	—	80	80
Rodesia	2	493	74	569
Totale	11.662	45.123	1.054	57.839

Riserve totali (note, probabili e possibili) dell'America del Nord e Centrale in milioni di tonnellate:

Carbone	A	B e C	D	Totale
America Centrale	—	1	4	5
Canada	2.158	283.661	948.450	1.234.269
Stati Uniti	19.684	1.955.531	1.863.452	3.838.657
Terranova	—	500	—	500
Totale	21.842	2.239.693	2.811.906	5.073.431

Riserve totali (note, probabili e possibili) dell'America del Sud in milioni di tonnellate:

Carbone	A	B e C	D	Totale
Argentina	—	5	—	5
Chili	—	3.048	—	3.048
Columbia	—	27.000	—	27.000
Perù	700	1.339	—	2.039
Venezuela	—	5	—	5
Totale	700	31.397	—	32.097

Riserve totali (note, probabili e possibili) dell'Oceania in milioni di tonnellate:

Carbone	A	B e C	D	Totale
Australia	659	132.250	32.663	165.572
Borneo settentrionale	—	75	—	75
Filippine	—	5	61	66
Indie neerlandesi	—	240	1.071	1.311
Nuov. Zelanda	—	911	2.475	3.386
Totale	659	133.481	36.270	170.410

Riserve di carbone, probabili e possibili in tutto il mondo in milioni di tonnellate:

Carbone	A	B e C	D	Totale
Africa	11.660	44.780	900	57.340
America Nord e Centrale	21.167	3.210.522	2.426.938	5.688.637
America del Sud	700	29.310	—	
Asia	398.742	748.788	111.554	1.259.084
Europa	41.300	456.446	12.255	510.001
Oceania	560	131.076	34.701	166.337
Totale	474.129	4.620.922	2.586.348	7.681.399

Riserve di carbone accertate in tutto il mondo in milioni di tonnellate:

Carbone	A	B e C	D	Totale
Africa	2	343	154	499
America Nord e Centrale	675	29.161	384.968	416.891
America del Sud	—	2.087	—	
Asia	8.895	11.310	297	20.502
Europa	13.046	236.716	24.427	274.189
Oceania	99	2.405	1.569	4.073
Totale	22.717	282.022	411.415	716.154

Dalla somma dei vari prospetti risulta dunque che in tutto il mondo si ritiene possa esistere una riserva di 496.846 milioni di tonnellate di combustibile della classe A, costituita da antracite e carbone antracitico, di 3.902.944 milioni di tonnellate di combustibile delle classi B e C, o per meglio dire, di carboni bituminosi e carboni magri a lunga fiamma; di 2.997.763 milioni di tonnellate di carboni della classe C, ovvero sia di ligniti. Complessivamente si avrebbero quindi disponibili 7.397.553 milioni di tonnellate di carbon fossile, i quali, anche ammettendo per il futuro un consumo di carbone superiore all'attuale che è di circa un miliardo e un quarto di tonnellate all'anno, possono bastare per parecchi secoli senza contare che si potranno trovare altri giacimenti di carbone, come ne può dare un'idea il confronto delle due tabelle finali, dei giacimenti accertati e di quelli ritenuti probabili e possibili, i quali sono aumentati straordinariamente negli ultimi tempi.

Produzione e consumo mondiali di alcuni metalli

nel 1911 e nel 1912.

Ecco alcune cifre interessanti sulla produzione e consumo mondiali del rame, dello stagno, del piombo e dello zinco.

Rame.

Produzione.	1912	1911
Germania	39.800	37.500
Inghilterra	63.200	67.700
Francia	13.200	13.200
Italia	1.700	1.700
Austria-Ungheria	4.000	2.600
Russia	33.500	25.600
Spagna	23.300	18.300
Serbia	7.400	7.000
Altri paesi europei	10.900	7.900
Stati Uniti	592.400	518.700
Nord-America Inglese	15.500	9.700
Altri paesi d'America	100.000	86.500
Asia (Grafte)	67.000	55.000
Australia	44.900	40.000
Africa	3.000	2.000
Totale	1.019.800	893.400

Consumo.

	1912	1911
Germania	232.700	222.100
Inghilterra	144.700	159.100
Francia	99.800	95.700
Italia	33.600	29.400
Austria-Ungheria	48.200	38.500
Russia	40.000	32.200
Altri paesi europei	26.000	24.500
Stati Uniti	371.800	321.900
Altri paesi d'America	3.000	3.000
Asia	40.400	26.700
Australia		
Africa		
Totale	1.040.200	953.700

Stagno.

Produzione.	1912	1911
Strait Settlements	61.528	57.944
Inghilterra	19.600	18.800
Germania	12.500	12.426
Francia	500	500
Banca (Malesia)	16.111	15.147
Billiton (idem)	2.243	2.240
Australia	5.130	5.150
China	6.000	6.050
Bolivia	500	400
Totale	123.100	118.700

Consumo.

	1912	1911
Italia	2.500	2.400
Inghilterra	21.500	21.900
Germania	21.700	19.300
Francia	7.500	7.400
Austria-Ungheria	3.800	4.000
Russia	2.600	1.900
Altri paesi europei	6.650	7.050
Australia	1.200	900
China	2.000	1.993
Altri paesi asiatici	3.000	3.000
Stati Uniti	51.700	48.000
Altri paesi d'America	3.000	2.300
Africa	600	500
Totale	128.100	120.600

Piombo.

Produzione.	1912	1911
Spagna	186.700	175.100
Germania	165.000	161.300
Francia	33.000	23.600
Inghilterra	29.000	26.000
Belgio	57.100	44.300
Italia	20.500	16.700
Austria-Ungheria	21.400	19.600
Grecia	14.500	14.300
Svezia e Norvegia	1.300	1.100
Russia	1.000	1.000
Altri paesi d'Europa	—	—
Turchia Asiatica	12.500	12.400
Stati Uniti	386.700	377.900
Messico	120.000	124.700
Canada	16.300	10.700
Giappone	4.500	4.200
Australia	107.400	99.600
Altri paesi	12.200	20.500
Totale	1.189.100	1.132.900

Consumo.

	1912	1911
Spagna	—	—
Germania	220.500	229.800
Francia	106.500	99.600
Inghilterra	196.100	198.300
Belgio	50.800	53.600

Italia	32.000	36.300
Austria-Ungheria	37.909	26.200
Grecia	—	—
Svezia e Norvegia.	—	—
Russia.	45.600	43.100
Altri paesi d'Europa.	17.100	15.300
Turchia asiatica	—	—
Stati Uniti	397.800	365.200
Messico	—	—
Canada.	30.000	21.100
Giappone	24.500	18.900
Australia	10.100	9.100
Altri paesi	30.000	31.200
Tonnellate	1.198.900	1.157.700

Zinco.

Produzione:		1912	1911
Germania		271.064	250.393
Belgio.		200.198	195.092
Olanda		23.932	23.733
Inghilterra		57.231	66.956
Francia {		72.161	64.221
Spagna {		—	—
Austria {		—	—
Italia {		19.604	16.876
Russia		8.763	9.936
Norvegia		8.128	6.680
Stati Uniti		314.512	267.412
Australia.		2.296	1.721
Altri paesi		—	—
Tonnellate		977.900	902.100

Consumo:

		1912	1911
Germania		225.800	219.300
Belgio.		67.700	64.900
Olanda		4.000	4.000
Inghilterra		185.200	175.700
Francia		82.000	82.000
Spagna		4.700	4.800
Austria		46.900	43.500
Italia		10.700	10.100
Russia		20.000	29.500
Norvegia		—	—
Stati Uniti		312.400	251.600
Australia		19.700	17.800
Altri paesi		—	—
Tonnellate		987.500	903.200

Come vedesi dalle statistiche sopra riportate dalla *Chemiker Zeitung* l'annata 1912 segna, generalmente, un notevole progresso su quella 1911; e ciò specialmente per le richieste straordinarie avutesi negli ultimi mesi di essa.

INFORMAZIONI

Banca Commerciale. — Gli utili netti dell'esercizio 1913 della Banca Commerciale ammontano a L. 12.709.274,10.

Federazione delle raffinerie germaniche di zucchero. — Le trattative per la creazione di una Federazione delle raffinerie di zucchero germaniche hanno approdato ad un accordo sulle questioni principali; un Sindacato verrebbe creato per 5 anni.

Comptoir National d'Escompte. — Malgrado le difficoltà di un periodo particolarmente turbato, l'esercizio 1913 del *Comptoir National*

d'Escompte risulta soddisfacente e gli utili in lieve miglioramento su quelli del 1912 così che sarà mantenuto il dividendo dell'8%, cioè, fr. 40 per azione.

Società siderurgica di Savona. — Il bilancio al 31 dicembre 1913 della Siderurgica di Savona che sarà presentato dal Consiglio d'Amministrazione alla prossima assemblea degli azionisti, presenta il modesto utile di L. 751.534,77.

Navigazione la « Veloce » Genova. — Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre scorso la Società *La Veloce* proporrà la distribuzione di un dividendo dell'8%.

Fiat S. Giorgio - Torino. — La Fiat San Giorgio, fabbrica di automobili (cap. L. 1.000.000 in azioni da L. 100) proporrà alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 6 per azione contro L. 4 dell'esercizio precedente.

Gli azionisti delle « Mediterranee ». — Il giorno 20 corrente si è tenuta un'assemblea privata fra gli azionisti delle Mediterranee per discutere in merito alla condotta da tenere nella assemblea generale di Milano della Società Ferroviaria « Mediterranea ». Siamo dolenti di non poter dare notizie delle deliberazioni che furono prese mentre il nostro periodico è in macchina.

Il Banco di Roma in Svizzera. — Il Banco di Roma è stato sollecitato ad estendere i suoi affari nel Canton Ticino e si ha ragione di credere che le trattative siano bene avviate.

Il Credito Provinciale a Trieste. — In seguito alle vive sollecitazioni ricevute il Credito Provinciale pare deciso ad aderire alla apertura di una sede a Trieste.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

E. Dewavrin et G. Lecarpentier. — *La protection légale des Travailleurs aux États-Unis.* — Paris, Rivière, 1913, pag. 350, Fr. 8.

Le questioni di legislazione operaia attirano ogni giorno più, ed a buon diritto, l'attenzione generale, perchè esse sono il terreno di incontro del problema della produzione economica e di quello del miglioramento delle condizioni di vita della classe più numerosa.

Lo studio di queste questioni è particolarmente interessante ed utile presso i popoli dove l'attività economica è più grande, mentre la legislazione operaia è la più diversa, come nel caso degli Stati Uniti. Infatti in questo paese vi sono due legislazioni: una proveniente dal Governo Federale e l'altra proveniente da ciascuno Stato particolare.

Gli autori hanno studiato da questi due punti di vista: il contratto di lavoro; la durata del lavoro; la legislazione dei salarii; l'igiene e la sicurezza del lavoro; la regolamentazione del lavoro a domicilio; l'ispezione del lavoro; gli accidenti del lavoro; la protezione del lavoro

delle donne e dei fanciulli; la legislazione della mano d'opera straniera; l'organizzazione e la regolamentazione degli uffici di collocamento; le istituzioni diverse in favore dei lavoratori; le questioni di *apprentissage*; i sindacati operai.

Un indice alfabetico assai completo permette ai lettori di trovare immediatamente le notizie particolari di cui hanno bisogno e per conseguenza di utilizzare praticamente, dal punto di vista della questione speciale che l'interessa, la legislazione così complessa degli Stati Uniti in riguardo alla protezione operaia.

Rag. P. Vincenzi. — *Manuale pratico per i Depositi Cauzionali alla Cassa Depositi e Prestiti.* — Como-Ostinelli, 1913, pag. 58 L. 1.

Rare volte in così breve spazio si possono trovare utili indicazioni pratiche in ordine ad una materia speciale. L'A. avendo presente che l'art. 179 del Regolamento 12 febbraio 1911 n. 297, per l'esecuzione della legge comunale e provinciale fa obbligo di depositare alla Cassa Depositi e Prestiti le cauzioni prestate a garanzia dei contratti stipulati nell'interesse delle Province e dei Comuni, esamina come debbansi versare detti depositi, le pratiche per il cambiamento d'intestazione e lo svincolo dei depositi stessi.

Roberto Michels. — *Le classi popolari e i loro più gravi problemi.* — Palermo, Sandron, 1914, pag. 282, L. 3.

Il nome di Roberto Michels, di questo « intellettuale italo-tedesco » com'ebbe a definirlo Achille Loria in uno studio su la *Nuova Antologia*, è simpaticamente popolare in Italia tra gli studiosi e i cultori di scienze economiche e sociali. Riuscirà quindi del più vivo interesse un nuovo libro di *Saggi economico-statistici sulle classi popolari* che il prof. Roberto Michels pubblica presso Remo Sandron, di Milano-Palermo-Napoli, in quella veramente preziosa « Biblioteca di Scienze sociali e politiche » ove il solerte editore ha raccolto studi d'alto valore scientifico e di capitale importanza. Della qual Biblioteca questo del Michels segna il 78° volume pubblicato.

Questo libro consiste in una serie di indagini e di studi economici e statistici intorno alle condizioni che la macchina a vapore, l'elettricità, e il lusso moderno hanno creato alle classi meno abbienti nella nostra società. Nel centro di queste indagini stanno gli effetti che il capitalismo moderno ha prodotto sulla vita economica-sociale e demografica del proletariato. A compiere un lavoro di simil genere pochi forse sono così adatti come l'autore. Roberto Michels è adesso ordinario di economia politica all'Università di Basilea, e fu, per sette anni, professore pareggiato della medesima materia all'Università di Torino; da giovane fece i suoi studi alle Università di Parigi, di Monaco e di Lipsia. La vita intensa di studi e di osservazioni prese sul vivo che egli ebbe occasione di fare durante le sue lunghe peregrinazioni scientifiche per mezza Europa, non poté non agevolare il suo istinto di sintetizzare i tratti più salienti delle condizioni in cui versano gli strati inferiori della società no-

stra. Ond'è che il libro nuovo del Michels ha il seguente interessantissimo contenuto:

Parte I: La classe operaia nella Scienza. — L'uomo economico e la cooperazione. — *Parte II:* Sull'indebolimento dell'antica Classe e sul sorgere di una Classe media industriale nei paesi di economia spiccatamente capitalistica. — Dilucidazione della Teoria dell'immiserimento proletario. — *Parte III:* La formazione dei Centri d'affari meno abitati nelle città moderne della Germania. — Simultaneità dei tre termini: Aumento della popolazione, crescita dell'immigrazione e decrescenza dell'emigrazione in Germania.

Lo *spiritus rector* di questi saggi che, come vedesi, trattano i problemi più discussi e più interessanti dell'epoca nostra, consiste nella più assoluta imparzialità ed obbiettività. Ciò risulta, tra altro, dalla sua trattazione del problema dell'immiserimento, ovverossia della teoria della miseria crescente, che costituisce, si può dire, uno dei capisaldi della scuola marxista. Il Michels, dopo averne fatta una accurata analisi storica, giunge ad una negazione netta di tale teoria, in quanto essa ha assunto forma di teoria d'ordine economico, mentre egli l'ammette pienamente nel suo senso demografico e anzitutto psicologico. Infatti non è vero, che i poveri devono diventare sempre più poveri, ma d'altra parte sta crescendo il numero — assoluto e relativo — dei proletari, e sta aumentando, altresì, la consapevolezza che i miseri hanno della loro miseria. Importanti sono i primi capitoli, in cui il Michels tratta il problema dell'evacuazione demografica dei centri urbani, effetto dello stesso urbanismo, e quello strano fenomeno che si verifica nella Germania contemporanea, in cui l'emigrazione diminuisce quasi in ragione del rapido aumento dell'immigrazione di stranieri. Però, per farsi un'idea precisa sul contenuto del libro non vale che il mezzo di leggerlo. Achille Loria ha detto che esso si compone « di altrettanti gioielli del genere, che per la sostanza e la forma, la mentalità e l'indirizzo, si scostano da tutto quanto si è pubblicato in proposito, fra noi ed all'estero ».

I *Saggi* del Michels saranno, quindi, letti col maggiore interesse da quanti seguono le più gravi questioni della nostra società: e però, ancorchè d'indole puramente scientifica, il libro stesso, per l'importanza dell'argomento, sarà letto e considerato dalla generalità del pubblico nostro, poi che ad ogni ceto di lettori esso può interessare.

FINANZE DI STATO

Le Finanze del Brasile. — La condizione di quasi indipendenza nella quale si trovano i venti Stati che costituiscono la repubblica federativa del Brasile si riflette anche nell'ordinamento finanziario. Le principali risorse della Federazione sono i dazi doganali d'importazione, le tasse portuali, le tasse ferroviarie, le postali e le telegrafiche.

Le cifre seguenti dimostrano come i proventi doganali costituiscano da soli più della metà delle entrate totali (migliaia di lire).

Anni	Proventi doganali	Tasse diverse	Altre entrate	Totale
1906	398.615	126.066	208.693	733.374
1907	461.534	135.369	302.099	898.102
1908	380.886	132.216	206.540	719.642
1909	374.487	134.250	210.330	719.067
1910	448.687	125.798	225.838	798.353

Questa grande prevalenza dei dazi doganali nel totale delle entrate si spiega con il fatto che essendo il Brasile un paese eminentemente agricolo importa dall'estero tutti i prodotti manufatti.

Le due esportazioni sono principalmente rappresentate dal caffè e dal caoutchouc, sui quali prodotti i vari Stati della Federazione prelevano dazi di esportazione. Guardando le statistiche d'importazione e di esportazione, per quanto l'esportazione sia alimentata soltanto da due generi, vediamo che questa costantemente in misura più o meno abbondante supera la importazione e qualche anno è stata addirittura il doppio.

Le spese pubbliche sono costituite principalmente dagli interessi del debito pubblico, che viene distinto in estero ed interno e dai lavori pubblici.

L'anno scorso il debito pubblico brasiliano estero si elevò a 2335 milioni di lire e l'interno consolidato e fluttuante a 1494 milioni; richiedente per il servizio degli interessi una somma non molto inferiore ai 200 milioni, rappresentante il 29 % delle finanze del paese.

La moneta cartacea si è calcolata 688 milioni e mezzo, e tenuto conto di altre somme minori di debiti diversi, si ha il totale completo del debito pubblico brasiliano, che oscilla sui cinque miliardi.

La situazione finanziaria della Rumenia. — Al 2 gennaio 1914 la Cassa Centrale della Rumania aveva 290 milioni così ripartiti: in Rumania franchi 24.822.000; all'estero 48.100.000 franchi. Vi sono all'incirca 75 milioni di franchi di cui la Rumania può disporre. Ma questa cifra non rappresenta il valore esatto dei depositi di cui dispone lo Stato nelle banche estere. Questi depositi si elevano attualmente a 205 milioni, di cui una parte, circa 180 milioni rappresenta pagamenti fatti per diverse forniture, i coupon del Debito Pubblico, il conto delle nuove monete, ecc. Malgrado questi pagamenti anticipati il Ministro delle Finanze può disporre d'una somma di 75 milioni. Alla data del 10 aprile 1914 il sindacato finanziario che ha realizzato l'ultimo grande prestito rumeno di 250 milioni deve esercitare la sua opzione per una somma nominale di 80 milioni, con la quale il Tesoro pubblico potrà sovvenire tutti i bisogni.

La situazione generale finanziaria del paese è delle più prospere, le riscossioni del Tesoro aumentano sensibilmente e il reddito delle imposte è tale che il Governo conservatore, durante i tre anni di potere, non ha creato alcuna nuova imposta; anzi ha alleggerito i contribuenti di alcune contribuzioni per una somma di 15 milioni.

RIVISTA DELLA MARINA

Aumenti nei bilanci della Marina inglese in un decennio. — Il bilancio della Marina inglese per 1914-15 comporta una spesa di Lst. 51.550.000 con un aumento di Lst. 2.740.700 sul bilancio precedente.

La seguente tabella indica, fatta eccezione per gli anni 1906-7, 1907-8, che segnarono una diminuzione il costante aumento verificatosi nei bilanci della Marina inglese durante un decennio.

Anno	Spesa totale Lst.	Nuove costruzioni Lst.
1905-6	33.152.000	9.688.000
1906-7	31.472.000	8.862.000
1907-8	31.251.000	7.832.000
1908-9	32.182.000	7.407.000
1909-10	35.734.000	9.597.000
1910-11	40.419.000	13.078.000
1911-12	42.414.000	12.526.000
1912-13	44.933.000	13.401.000
1913-14	48.809.000	14.513.000
1914-15	51.550.000	15.283.000
Totali		391.916.000
		112.187.000

Di guisa che l'aumento della spesa totale in un periodo di 10 anni non è minore di Lst. 18.398.000, ovvero sia di oltre il 55 %.

Nel preventivo delle nuove costruzioni, non sono incluse le spese dell'armamento.

Il movimento del porto di Genova. — Dando uno sguardo alle cifre che qui sotto riportiamo, è facile rilevare — secondo poco più di un anno addietro notava in un suo discorso il prof. Arias — come l'impulso ascensionale del movimento del porto di Genova, sia andato affievolendosi dopo il 1909;

1901	Tonnellate	Merci sbarcate	Merci imbarcate
1902	»	4.442.270	802.755
1903	»	4.818.101	777.911
1904	»	4.891.417	770.741
1905	»	4.709.216	858.074
1906	»	4.783.529	839.171
1907	»	5.303.023	903.077
1908	»	5.301.211	997.468
1909	»	5.469.239	901.016
1910	»	6.140.909	929.959
1911	»	6.054.841	964.998
1912	»	6.065.057	1.058.056
1913	»	6.194.684	1.173.513
1913	»	6.226.669	—

specialmente se si consideri in relazione alle cifre che segnano gli altri porti italiani. Infatti mentre Genova nell'ultimo quinquennio segna un aumento di 80.500 tonnellate allo sbarco (1 $\frac{1}{3}$ %). Livorno ne ebbe uno di 150.000 (percentuale del 10 %), Napoli di 750.000 circa (30 %); Brindisi di 100.600 (pure 30 %); Bari di 130.000 (40 %); Ancona di 100.000 (15 %), Venezia di 300.000 (9 %); Catania 150.000 circa (25 %).

V'è da augurarsi che tutti gli impacci regolamentari e finanziari che portano una tale conseguenza, vogliano presto essere rimossi, forse con danno di qualche cooperativa dai fini più o meno egoistici, ma con sicuro vantaggio di tutta l'economia locale e nazionale.

Un nuovo porto al Marocco. — Il Governo sceriffiano a partire dal 1° marzo corr., ha dichiarato aperto al commercio estero il porto di Fedalah. Situato a 25 km, da Casablanca e a 63 da Rabat, collegato a codeste due città da una piccola ferrovia militare a scartamento di m. 0,60. Fedalah fu al tempo dell'effimero insediamento dei portoghesi al Marocco, un centro commerciale assai florido, ma di tale glorioso passato non rimane che un vecchio forte portoghese che serve di *Rasba* ad un migliaio di arabi ed una chiesa trasformata in moschea. La baia di Fedalah è orientata ad Est. Essa è protetta dai venti d'ovest, i più esiziali su di questa costa, da una serie di rocce e da due isolotti che, collegati fra di loro, costituiscono una diga naturale di più di un km. di lunghezza, adattata in modo da permettere alle navi cariche di materiale e di approvvigionamenti per le truppe di venirci a fare il loro sbarco, ed evitare così l'ingombro del porto di Casablanca.

Il miglioramento completo di questo approdo sarà ora effettuato a mezzo di dragaggi, colla costruzione di una diga onde completare la chiusura della rada

del lato del largo ed in modo da permettere la costruzione di un molo per l'attraccamento delle navi con un tiraggio d'acqua dai 7 agli 8 metri.

Si conta per tal guisa di costituire rapidamente — in un anno o due tutto al più — una succursale del grande porto di Casablanca, in attesa della sua costruzione, succursale che, data la sua vicinanza con questa città, concorrerà potentemente allo sviluppo dei suoi interessi economici, come pure a quelli di tutta la regione della Chaux.

RIVISTA FERROVIARIA

Il reddito netto delle ferrovie prussiane nell'ultimo decennio. — Le ferrovie prussiane che passano per le ferrovie di Stato più redditizie (rendono oggi circa il 7 per cento sul capitale impiegato: oltre 11 miliardi e mezzo di fronte ad un reddito di più di 800 milioni di marchi) dettero i seguenti redditi netti:

Anno	milioni di marchi	Reddito netto
1906-907 (consuntivo)	698,09	
1907-908 »	634,17	
1908-909 »	529,07	
1909-910 »	629,32	
1910-911 »	710,72	
1911-912 »	683,00	
1912-913 »	843,10	
1913-914 (previsione)	796,25	
1914-915 »	810,70	

Le Ferrovie Spagnuole nel 1913. — Nel 1912, le entrate delle Ferrovie Spagnuole avevano subito un notevole aumento. Nel 1913, invece si sono fermate nella loro ascensione. Ecco del resto le entrate delle Ferrovie Spagnuole nei due anni suddetti.

Gli ultimi raggiunsero: (in migliaia di pesetas)

Nord della Spagna: p. 150.573 (1912); 154.687 (1913), cioè un aumento di p. 4114.

Saragossa: p. 131.313 (1912); 133.999 (1913), cioè un aumento di p. 2686.

Andaluse: p. 27.469 (1912); 26.826 (1913), cioè una diminuzione di p. 632.

Le entrate chilometriche furono nel 1913:

(in pesetas)

Nord della Spagna: p. 42.190.

Saragossa: p. 36.712.

Andaluse: p. 24.765.

L'aumento % sulle entrate come fu:

Nord della Spagna: 8,61% (1912); 2,04% (1913).

Saragossa: 9,88% (1912); 2,59% (1913).

Andaluse: 11,25%; 2,32% (1913).

Queste ultime cifre sono le più caratteristiche. Ne risulta che, nel 1913, gli aumenti non hanno sorpassato $2\frac{1}{2}\%$, mentre l'anno precedente, erano saliti fino a $11\frac{1}{4}\%$. Anzi, per le ferrovie Andaluse, si è verificata, nel 1913, una diminuzione di 2,32% nei loro introiti.

Nel 1913, la lunghezza totale delle tre grandi reti spagnuole non ha variato: la Compagnia *Nord-Spagna* ha 3664 kilom. di linee; la Compagnia *Saragossa* 3650 kilom.; la Compagnia *Andalusa* 1083 kilom.

Riguardo alle entrate chilometriche, la Comp. *Nord-Spagna* occupa il primo posto, con 42.190, cifra vicina alle entrate chilometriche della Comp. francese di *Orléans*. Poi, al secondo posto, viene la Comp. *Saragossa*, con 36.712, cifra che può essere paragonata alle entrate chilometriche della Comp. francese del *Midi*. In ultimo luogo, e molto indietro viene la Compagnia *Andalusa*, con 24.765.

Queste sensibili differenze possono spiegarsi facilmente. Le due prime reti servono regioni industriali ed agricole; la *Nord-Spagna* ha un traffico internazionale maggiore di quello della *Saragossa*, poiché essa possiede la via più diretta e più frequentata di

comunicazioni colla Francia ed inoltre fa capo ai porti del Golfo della Guascogna, dai quali si fa l'esportazione del minerale di ferro della regione di Bilbao ed i quali sono più direttamente toccati dalle linee di navigazione francesi ed inglesi.

La rete *Andalusa* invece serve una regione quasi completamente agricola e generalmente povera; però, il suo traffico potrà prendere col tempo una maggiore intensità.

Abbiamo indicato le entrate delle Ferrovie Spagnuole nel 1913: le loro spese si sono molto probabilmente accresciute, in seguito al nuovo regime operaio concesso per porre fine allo sciopero generale del 1912. Proviamo di calcolare esattamente le spese e quindi gli utili netti delle tre grandi Compagnie Spagnuole nell'anno scorso.

NOTIZIE VARIE

L'emissione delle obbligazioni in rapporto alle dichiarazioni di fallimento. — La *Gazzetta dei prestiti* nel numero del 1° febbraio u. s., rileva e critica la tendenza giurisprudenziale di applicare il dispositivo dell'art. 708 del Codice di commercio (relativo agli atti, pagamenti e alienazioni che si presumono fatte dal fallito in frode ai propri creditori) alle obbligazioni emesse nel periodo della cessazione dei pagamenti.

A parte gli argomenti giuridici pro e contro non è davvero inutile rilevare da un punto di vista economico-pratico che « chi compra le obbligazioni, che sono titoli eminentemente al portatore, non può essere costretto a studiare la costituzione della società, il suo organamento, il suo bilancio, il suo stato finanziario e via discorrendo; gli basta conoscere la speciale garanzia onde il titolo stesso è protetto. Col criterio attualmente in vigore dell'autorità giudiziaria per determinare l'epoca della cessazione dei pagamenti, è facile far coincidere la detta data con quella dell'emissione delle obbligazioni, essendo ovvio che si tratta di un provvedimento finanziario di straordinaria entità cui si ricorre nei momenti di grave necessità. In tal caso i portatori di obbligazioni dovrebbero soffrire lo stesso patema d'animo da cui sono tribolati gli azionisti e i creditori ordinari mentre è verità, da tutti risaputa, che l'obbligazione dovrebbe essere, secondo la mente del legislatore che l'ha istituita, un titolo assistito da una garanzia preminente a tutte le altre; estesa su tutto il patrimonio della Società ».

Emissione d'obbligazioni 4 % delle Ferrovie di Stato francesi. — Un decreto del 18 gennaio u. s. autorizzava l'emissione di 400.000 obbligazioni di L. 500 per le ferrovie di Stato francesi. Queste obbligazioni saranno rimborsabili, a sorte, in 48 anni. Per ciascuna obbligazione gli interessi in L. 20, si muteranno e saranno pagabili al 1° febbraio e al 1° agosto di ogni anno. I sottoscrittori versarono all'atto della sottoscrizione, fatta alla Cassa centrale del Tesoro, entro il 29 gennaio u. s., L. 425 e le altre 250 al 5 febbraio.

Le Casse di Risparmio non soggette alle tasse camerali. — Davanti alla Corte di Cassazione di Firenze è stata portata una interessante questione, relativa alle Casse di Risparmio del Regno. La nuova legge sul riordinamento delle Camere di Commercio, variando nei riguardi della tassa camerale la dizione della legge precedente del 1862, stabiliva all'art. 44 l'applicazione della tassa stessa « al reddito proveniente da ogni forma di attività commerciale e industriale ». Avendo in base a tale articolo la Camera di Commercio di Verona applicata in una cifra ele-

vata la tassa camerale per sconto cambiali, deposito in conto corrente e gestione del credito fondiario alla civica Cassa di Risparmio, questa fece opposizione avanti al tribunale che le diede ragione. La Camera di Commercio ricorse allora in Cassazione ma la Corte fiorentina ha respinto il ricorso dichiarando inammissibile, perchè contro le sentenze del Tribunale in materia non vi è rimedio nè di Appello, nè di Cassazione. La sentenza porta la data del 9 marzo corrente. Viene così per la prima volta statuito dopo l'applicazione della legge 1910 una questione di massima ugualmente interessante le Camere di Commercio e le Casse di Risparmio italiane.

Casse postali di risparmio al 31 gennaio 1914. —

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1913	L. 2.056.826.761,19
Depositi dell'anno in corso	» 102.732.999,35
	L. 2.159.559.760,54
Rimborsi id. id.	» 78.129.835,67
Rimaneaza a credito	L. 2.081.429.924,87

Le poste Svizzere nel 1913. — L'esercizio finanziario delle poste Svizzere pel 1913 ha dato un profitto di un milione di lire in meno di quello del 1912.

Nell'anno terminato da due mesi, l'ufficio postale accertò un introito di L. 66.433.846 con una spesa di 68.429.236. La debolezza degli introiti la si attribuisce alla guerra balcanica ed alla cattiva stagione estiva per cui si ebbe poco movimento di forestieri.

Prestito di Budapest. — L'emissione di 150 milioni del prestito $4\frac{1}{2}\%$ di Budapest, ha avuto luogo il 12 corr. in Germania, Inghilterra, Svizzera, Olanda e Belgio. I titoli saranno contrattati indistintamente nelle rispettive borse. Il prezzo di emissione in Belgio è stato di 88,85 % ossia fr. 453,22 per un titolo di 504 fr. $4\frac{1}{2}\%$ rimborsabile in 50 anni, libero da ogni imposta ungherese e munito del bollo belga. A tale corso il titolo è al $5\frac{1}{4}\%$, compreso l'ammortamento.

Congresso internazionale delle donne a Roma. —

Dal 5 al 14 del prossimo maggio si terrà a Roma la sessione quinquennale del Consiglio Internazionale delle donne. Immediatamente dopo l'Assemblea generale del Consiglio Internazionale delle donne sarà tenuto a Roma dal 14 al 21 maggio un Congresso femminile internazionale.

L'ordine del giorno della sessione comprende, oltre agli affari ordinari ed a parecchie proposte di emendamenti ai Regolamenti e agli Statuti, l'esame di varie mozioni proposte da Commissioni e da Consigli comunali. Sono fra queste una mozione del Consiglio Nazionale delle donne francesi per la istituzione nel Consiglio Internazionale di una Commissione di lavoro; una del Consiglio nazionale delle donne danesi per la creazione di una Commissione permanente per la temperanza nel Consiglio Internazionale, una del Consiglio Nazionale delle donne tedesche che raccomanda ai Consigli nazionali di usare di tutta la loro influenza per cooperare alla lotta contro l'alcoolismo.

Altre mozioni accettate dal Comitato esecutivo per l'ordine del giorno si riferiscono: alla mediazione internazionale, a proposito della quale è proposto che il Consiglio Internazionale delle donne si pronunzi in favore del principio che i Governi si impegnino a tentare anzitutto la mediazione nei conflitti internazionali anche là dove fossero in giuoco vitali interessi; al trattamento delle donne in tempo di guerra, a proposito del quale si protesta energicamente contro gli odiosi trattamenti di cui le donne sono vittime in tempo di guerra e si propone che il Consiglio Internazionale delle donne rivolga un appello alla prossima Conferenza dell'Aja per pregarla d'esaminare quali misure internazionali di protezione potrebbero essere accordate alle donne, per porre un termine agli atti di violenza speciale contro la donna che accompagnano la guerra; alla capacità civile della donna

quanto alla sua persona ed ai suoi beni, della quale si vuole garantito l'integrità, alla eguaglianza dei diritti del padre e della madre rispetto ai figli; ai tribunali per fanciulli e adolescenti dei quali si desidera la istituzione in tutti i paesi; all'obbligo di una pensione per le mogli ed i figli legittimi o illegittimi; alla protezione della madre e dei figli, legittimi o illegittimi abbandonati; alla regolamentazione degli uffici di collocamento; alla sorveglianza delle giovanette sui transatlantici da esercitarsi da una donna delegata delle Opere di emigrazione su tutti i piroscafi; alla soppressione delle case di tolleranza; all'insegnamento nelle scuole dei principi assegnati dalle leggi che riguardano la donna ed il fanciullo ed i doveri e le responsabilità civili delle donne; alla istituzione, in tutti i paesi che forniscono un forte contingente alla emigrazione, di uffici di informazione per tutte le questioni dell'emigrazione ed eventualmente per la protezione degli emigranti nel paese che darà loro ospitalità; alla protezione internazionale degli uccelli.

Tasse sulle automobili in Francia. — Il Ministro dei Lavori Pubblici francese domanderà al Parlamento di stabilire un diritto di circolazione sulle automobili. Il prodotto di questa nuova tassa dovrebbe produrre circa 8 milioni che dovranno essere destinati al mantenimento ed al miglioramento delle strade. Secondo il progetto le tasse saranno della seguente misura: a partire dal prossimo 1° giugno ogni proprietario di vettura-automobile dovrà, per ciascun veicolo in circolazione essere munito di un permesso che darà luogo al pagamento di un diritto regolato come segue: automobili di 12 HP o meno fr. 50, da 13 a 24 HP fr. 75, da 25 a 36 HP fr. 125, da 36 a 60 HP fr. 200, da 61 HP in sopra fr. 250.

Le contravvenzioni contestate e perseguite come materia di contribuzioni indirette saranno deferite ai Tribunali e punite con una ammenda da 1 a 15 franchi, indipendentemente del doppio dei diritti predetti.

Inoltre si riscuoterà un diritto di dogana di fr. 200 per 100 kg. di caoutchouc greggio.

Il deposito franco di Bari.

Nella sua recente seduta il Consiglio della Camera di commercio di Bari, dopo animata ed esauriente discussione sulla creazione di un Deposito franco a Bari, approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno: « La Camera di commercio e industria della provincia di Bari — che da lungo tempo si è interessata dell'opportunità o meno d'impiantare in Bari un Deposito franco;

che ha seguito con simpatia in argomento l'opera e l'agitazione dell'Associazione commerciale ed industriale di Bari spiegata pubblicamente fin dal 1908; che nel 1910 chiamata ad esprimere un proprio avviso, sulla domanda della Società Magazzini generali e Punto franco, non poté farlo per mancanza di quegli elementi essenziali che invano richiese;

vista la lettera del Ministero del commercio del 16 gennaio, con la quale si chiede una decisione definitiva;

superando quelle difficoltà che in altri tempi potevano ostacolare una simile impresa per preoccupazioni, così circa i commerci degli oli, come in rapporto agli interessi dei porti minori della provincia; in quanto è oggimai certo che la prima può essere facilmente rimossa con provvedimenti opportuni, e che gli altri porti della provincia, lungi dal temere, tutto hanno da guadagnare dall'esistenza di un Deposito franco in Bari;

plaudefe incondizionatamente e si associa a tutto l'operato del Presidente, il quale si è un'altra volta

e più che mai reso benemerito dei veri interessi obiettivi della economia di Bari e delle provincie, e ha efficacemente e degnamente rappresentati e tutelati la dignità e i propositi della Camera, che gliene è grata:

e delibera

di approvare e far propria l'iniziativa del Presidente, riconoscendo e imprimendo carattere di istanza propria della Camera a quella già presentata al Ministero della marina, per ottenere la concessione di impiantare in Bari un Deposito franco, conformemente al progetto tecnico di massima elaborato dall'ing. Angelo Messeri, e di ripetere tale domanda al Ministero del commercio riassumendola nelle seguenti formule:

La Camera di commercio, premessa la convinzione, che non sia il caso di accogliere la domanda della Società Magazzini generali e Punto franco, tenuto anche conto che, per bocca del consigliere Fizzarotti, presidente della Società, risulta che questa rinuncia al suo progetto; e perchè secondo la Camera ed in ogni modo, gli istituti diretti a coadiuvare gli scambi dovrebbero sempre e preferibilmente essere creati e gestiti da Enti collettivi, — fa istanza che le sia accordata la concessione dell'impianto del Deposito franco nella località rione S. Vito in piazza Trieste, nella zona che da piazza Massari va in prossimità della R. Dogana, impegnandosi di sottoporre al più presto alla approvazione del Ministro delle finanze i regolamenti e le tariffe per il funzionamento, che saranno elaborati subito da apposita Commissione.

Ed a conforto di questa domanda aggiunge che il piano finanziario per l'istituendo Deposito, concordato col Comune, con la Provincia e con gli altri Enti, si basa su di un mutuo di favore già stabilito con la Cassa di risparmio del Banco di Napoli, per una somma di L. 375,000 corrispondente al fabbisogno preventivato; impegnandosi il Comune, la Camera e gli Enti all'estinzione del mutuo con assegnazioni annue rispettivamente di L. 20.000 il primo, 10.000 la seconda e 5000 la Provincia, oltre quelle che potranno essere stanziare dagli altri Enti.

In un momento decisivo per la vita economica delle Puglie, la Camera di commercio di Bari — in accordo perfetto con le Amministrazioni comunale e provinciale, la di cui solidarietà ebbe già solenne manifestazione; con l'appoggio ed il plauso degli altri Enti, e della cittadinanza, col consenso e con l'approvazione dell'intera provincia — conscia di fare opera che risponde in modo degno ed elevato alle aspirazioni ed ai bisogni della nazione, assume la iniziativa dell'impianto del Deposito franco, dandogli carattere di pubblico istituto, inteso al bene del paese, senza scopi di lucro, e attende che il Governo, ispirandosi a sensi analoghi, prontamente provveda».

Mercato monetario e Rivista delle Borse.

21 marzo 1914.

Negli ultimi otto giorni, non son mancati avvenimenti clamorosi atti a ripercotersi, più o meno direttamente, sui circoli finanziari internazionali, ma non può dirsi che si sia avuto a registrare alcun mutamento apprezzabile nella fisionomia del mercato monetario. Gli elementi che contribuivano precedentemente alla stazionarietà dei saggi, hanno continuato ad agire ovunque e lo sconto libero, limitatosi a declinare da $2\frac{1}{4}$ a $2\frac{1}{8}$ %, a Londra, è rimasto invariato a $2\frac{3}{4}$ %, a Parigi ed è risalito da $3\frac{1}{8}$ a $3\frac{1}{4}$ % a Berlino.

Se, come avvertimmo già, non v'ha motivo a sperare in un aumento della esistente facilità monetaria generale, del resto notevole, non v'han neppure indizi certi di una prossima riduzione delle disponibi-

lità apparenti. L'oro convergente a Londra dai centri di produzione non cessa dall'affluire all'India e al continente e ciò, nelle attuali condizioni della Banca d'Inghilterra, non può che giovare alla prospettiva del mercato generale. L'eventualità che un abbondante raccolto in India, in Egitto, in Argentina dia luogo, in avvenire, a forti prelevamenti di oro dall'Inghilterra, è ancora troppo lontana per esercitare un'azione sui saggi a Londra.

Per ciò che concerne l'Argentina si afferma che il Brasile debba eseguire rimesse le quali neutralizzerebbero le esportazioni a destinazione di Buenos Ayres; per gli altri due mercati, quello indiano, sin'ora, ha ristretto i suoi acquisti di metallo al mercato libero e si è limitato ad assorbire l'oro che l'Egitto dovrebbe rispedito in Inghilterra.

Intanto, nonostante gl'ingenti pagamenti su nuovi titoli e per rate d'imposte cui ha fatto fronte il mercato londinese — che ha dovuto accrescere, nella settimana a giovedì scorso, di Ls. $3\frac{3}{4}$ milioni il suo debito verso la Banca d'Inghilterra — all'andamento soddisfacente dei saggi a Londra fa riscontro quello dell'istituto centrale. Il fondo metallico e la riserva di esso segnano Ls. $41\frac{1}{5}$ milioni e $31\frac{1}{5}$ rispettivamente con un aumento di oltre 4 milioni per ambedue sul 1913; la proporzione percentuale della riserva è scesa a $45,90\%$ ma supera di punti $5\frac{1}{2}$ quella di un anno fa.

La maggior fermezza del prezzo del denaro a Berlino, d'altra parte, viene attribuita principalmente all'avvicinarsi della liquidazione di fine mese, con la quale coincideranno le operazioni pel pagamento dei dividendi di aprile, che non può a meno fin da ora di rendere più esigente il capitale, sebbene la situazione della *Reichsbank* affidi interamente sull'avvenire della piazza. Il bilancio dell'istituto al 14 corrente registra un aumento del fondo metallico di M. $422\frac{2}{5}$ milioni sul 1913, un portafoglio di appena 884 milioni, depositi per 1058 milioni, un margine di circolazione di ben $491\frac{1}{2}$ milioni.

A Parigi la stazionarietà dello sconto non ha alcun nuovo significato, sia perchè risponde a quella del bilancio della Banca di Francia, sia perchè gli ultimi eventi locali non potevano non consigliare un certo riserbo al capitale.

Il tragico incidente che ha costretto il Caillaux a ritirarsi, riattizzando le passioni politiche e risolvendo lo scandalo Rochette, apre un periodo poco favorevole al regolare svolgimento del mercato finanziario francese, impone la massima circospezione. Pel momento il contraccolpo sui circoli speculativi si è limitato al ribasso del 3% perpetuo e dei titoli più trattati, il movimento discendente dei prezzi essendo stato in parte neutralizzato dalla ripresa dei valori cupriferi e dal nuovo sostegno di quelli russi; ma non si ritiene che la speculazione francese possa sollevarsi rapidamente dalla incertezza odierna. La quale non è rimasta senza effetto sugli altri centri, compresa Londra, che, per quanto bene impressionati dal maggior ottimismo manifestatosi sul mercato nord-americano, hanno assunto un contegno d'aspettativa e non hanno dato alcun sensibile impulso alle transazioni.

La calma, che ha prevalso all'estero, è stata pure nell'ottava, la nota dominante delle nostre Borse; la scarsezza degli affari non ha impedito, però, ai corsi di accentuare, nella maggior parte dei casi, la loro fermezza. La rendita, i valori bancari, quelli industriali hanno avuto un buon contegno e segnano qualche progresso: alcuni, come il Banco Roma e le Imprese, registrano veri e propri rialzi; meno ben tenuti i valori di trasporti, fra i quali le Meridionali sono state assai fiacche.

M. J. DE JOHANNIS, Proprietario-responsabile.

Offic. Tip. Bodoni di G. Bolognesi — Roma, Via Cicerone 58.

TITOLI DI STATO	Sabato 14	Lunedì 16	Martedì 17	Mercoledì 18	Giovedì 19	Venerdì 20	TITOLI PRIVATI	13 marzo 1914	20 marzo 1914
Rendita italiana.									
Genova	97,07	97,02	97,11	97,15	97,25	97,20	Credito Fond. Sardo 4 1/2 %	500,00	500,00
Parigi	96,73	96,85	96,82	96,82	96,90	96,80	Op. Pie San Paolo 3 3/4 %	501,00	500,20
Londra	96,00	96,00	96,00	96,00	96,00	96,00	Azioni.		
Berlino	80,65	—	80,70	—	80,75	—	Generale Immobiliare	287,00	286,00
Rendita francese							Beni Stabili	288,00	288,00
Parigi	88,20	87,65	87,50	86,92	86,72	86,97	Imprese Fondiarie	98,50	105,75
Rendita austriaca							Fondi Rustici	121,00	124,00
Vienna } oro	103,75	104,00	103,75	103,95	103,95	103,95	VALORI FERROVIARI.		
} argento	83,05	83,35	83,35	83,35	83,35	83,35	Obbligazioni.		
} carta	83,05	83,35	83,35	83,35	83,35	83,35	Meridionali	488,00	485,00
Rendita spagnola.							Mediterranee	325,00	488,00
Parigi	90,35	90,40	90,52	90,40	90,50	90,05	Sioule	500,00	500,00
Londra	88,00	88,00	88,00	88,00	88,00	88,00	Venete	497,00	497,50
Rendita turca.							Ferrovie Nuove	318,00	318,00
Parigi	86,40	86,50	86,45	86,32	84,35	84,25	Vittorio Emanuele	355,25	356,00
Londra	86,00	84,00	84,00	84,00	84,00	84,00	Tirrene	503,00	503,00
Rendita russa.							Lombarde (Parigi)	257,00	258,25
Parigi	97,85	98,00	97,95	97,75	97,85	97,00	Azioni.		
Consolidato inglese.							Meridionali	523,00	521,00
Londra	75 1/2	75 9/8	—	75,00	74 11/16	74 9/16	Mediterranee	225,50	225,00
Rendita giapponese.							Omnibus	48,50	47,00
Londra	77,00	76,75	76,75	76,75	76,75	76,75	Venete	116,00	117,00
Consolidato prussiano.							VALORI INDUSTRIALI.		
Berlino	86,30	86,20	86,20	86,10	86,20	86,15	Azioni.		
CAMBI.							Navigazione Generale	397,00	399,00
Francia		da	100,22	a	100,42		Acciaierie Terni	1530,00	1534,00
Inghilterra			>	25,26	>	25,31	Società Ansaldo	273,00	275,00
Germania			>	123,67	>	123,82	Raff. Ligure-Lombarda	316,00	315,00
Austria			>	104,97	>	105,20	Lanificio Rossi	1435,00	1435,00

TITOLI PRIVATI	13 marzo 1914	20 marzo 1914
VALORI BANCARI		
Azioni.		
Banca d'Italia	1444,50	1445,50
» Commerciale	833,50	835,00
Banco di Roma	101,50	103,00
Bancaria Italiana	98,00	98,00
Credito Italiano	555,00	556,00
Credito Provinciale	167,50	167,00
Istituto Italiano di Credito Fondiario	530,00	532,00
VALORI FONDIARI.		
Cartelle fondiari.		
Istituto Italiano di Credito Fondiario { 4 1/2 %	505,00	505,00
{ 4 %	487,00	487,00
{ 3 1/2 %	437,00	436,00
Cassa di Risparmio Milano { 5 %	511,00	511,00
{ 4 %	505,50	505,50
{ 3 1/2 %	464,75	463,25
Banca Nazionale 3 3/4 %	481,00	482,00
Banco di Napoli	492,50	493,00
Monte Paschi Siena 3 1/2 %	445,00	445,00

Condotte d'Acqua	277,00	276,00
Acqua Pia	1858,00	1858,00
Linificio e Canapificio Naz.	165,75	166,00
Concimi Romani	154,00	152,00
Metallurgiche Italiane	109,00	109,50
Piombino	87,00	89,00
Elettriche Edison	567,00	567,00
Eridania	593,00	592,50
Gas Roma	853,00	860,00
Molini Alta Italia	201,00	206,00
Ceramica Richard	263,00	254,00
Ferriere	109,00	109,00
Offic. Miani e Silvestri	92,50	93,00
Montecatini	134,00	130,50
Carburo Romano	588,00	596,00
Zuccheri Romani	70,00	70,50
Elba	194,00	194,75
Marconi	93,00	86,75
Rubattino	399,50	399,00
TITOLI FRANCESI.		
Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	636,00	—
Canale di Suez	5025,00	5025,00
Credito Fondiario	900,00	—
Banco di Parigi	1655,00	1630,00

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE					
	d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio		dei Paesi Bassi	
	28 febb.	10 marzo	28 febb.	10 mar.	28 febb.	10 mar.	5 marzo	12 mar.	5 marzo	12 mar.	28 febb.	7 mar.
Incasso oro	1,207,400	1,209,400	55,100	55,200	234,300	234,000	3,603,000	3,610,300	445,500	438,100	157,600	158,900
» argento	—	—	—	—	—	—	642,900	637,100	—	—	10,100	9,500
Portafoglio	432,200	415,800	57,300	57,900	125,500	120,400	1,402,500	1,379,900	587,100	583,000	62,700	57,000
Anticipazioni	99,100	88,400	6,700	6,500	30,600	31,900	762,300	739,700	62,700	50,000	69,300	74,200
Circolazione	1,613,500	1,580,400	100,100	99,200	399,700	396,200	5,946,800	5,813,200	977,800	971,900	307,700	307,500
C/c e debiti a vista	181,300	175,400	36,700	37,000	72,700	71,500	646,800	654,300	137,800	127,200	3,400	4,900
Saggio di sconto	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	3 1/2 %	3 1/2 %	4 %	4 %	4 1/2 %	4 %

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ESTERE									
	d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Associate di New-York	
	12 marzo	19 marzo	7 marzo	15 mar.	7 marzo	15 mar.	28 febb.	7 mar.	7 marzo	14 mar.
Incasso oro	41,642	41,170	1,616,200	1,639,300	1,509,300	1,602,000	668,500	673,200	392,000	394,100
» argento	—	—	—	—	—	—	719,900	713,900	—	—
Portafoglio	40,115	43,818	900,800	884,100	684,900	631,900	716,200	721,700	2,078,900	2,082,600
Anticipazioni	—	—	69,500	65,600	173,200	168,600	150,000	150,000	—	—
Circolazione	28,238	28,435	1,856,900	1,795,100	2,161,600	2,120,200	1,916,900	1,923,400	42,200	42,300
Depositi	39,922	40,446	997,200	1,158,400	236,600	—	469,900	476,600	1,955,200	1,963,200
Depositi di Stato	24,942	27,448	—	—	—	—	—	—	—	—
Riserva legale	31,854	31,185	—	—	—	—	—	—	465,100	468,200
» eccedenza	—	—	—	—	—	—	—	—	19,200	20,400
» deficit	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» proporzione %	49,10	45,90	—	—	—	—	—	—	—	—
Circolazione margine	—	—	396,200	491,500	37,700	81,800	—	—	—	—
» tassata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saggio di sconto	3 %	3 %	4 %	4 %	4 1/2 %	4 %	4 1/2 %	4 1/2 %	—	—

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5,74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5,97 per ogni cento lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,92 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si affettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.